

Gazzetta del Sud 8 Aprile 2010

Sull'asse viario tra Messina e Catania scorreva un fiume di stupefacenti.

Venticinque persone in manette, sette indagate a piede libero. Sono i numeri dell'operazione antidroga "Stangata" portata a termine ieri mattina, fin dalle 3,30, dai carabinieri del Comando provinciale nella zona di Giostra (dove, secondo i riscontri investigativi, esisterebbe un mercato parallelo dello spaccio rispetto a quello già noto) e nel Catanese dove sono stati bloccati i presunti affiliati a tre gruppi che si occupavano della vendita e della cessione di sostanze stupefacenti. In particolare marijuana, hascisc e cocaina.

L'indagine, coordinata dal sostituto procuratore Giuseppe Verzera della "Direzione distrettuale antimafia" e "vidimata" dal giudice per le indagini preliminari Daria Orlando - che ha firmato gli ordini di custodia cautelare - ha impegnato oltre 100 carabinieri prendendo le mosse dall'operazione "Officina" che, lo scorso anno, portò in carcere decine di persone ritenute responsabili, anche in quella occasione, di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

Ad essere smantellati, come spiegato in conferenza stampa, due gruppi criminali messinesi (uno denominato "Ballarò", l'altro "Bonasera") che spacciavano stupefacenti il primo nella zona di Giostra e il secondo nella piazza antistante il Municipio, ed il gruppo "Cuscani", operante nel Catanese, il cui compito è stato per diverso tempo quello di rifornire di droga il mercato messinese.

In manette sono finiti Francesco Ballarò, 31 anni; Claudio Caporlingua, 20 anni; Domenico Batessa, 32 anni; Gianluca Siavash, 20 anni; Agostino Alberto, 23 anni; Paolo Toro, 27 anni; Letterio Calarese, 30 anni; Nicola Mantineo, 28 anni; Giuseppe Coppolino, 27 anni. Tutti, secondo i carabinieri, sarebbero affiliati al gruppo Ballarò.

Farebbero invece parte del gruppo Bonasera il trentenne Domenico Bonasera e Giovanni Vincenzo Rò, 24 anni.

Al gruppo catanese dei Cuscani sono invece riconducibili Giuseppe Cuscani, 31 anni; Roberto Cuscani, 27 anni; Filippo Abramo, 43 anni; Daniel Allegra, 25 anni e Domenica Greco, 27 anni.

Ruolo di spacciatori al dettaglio l'avrebbero invece avuto Angelo Cannavò, 28 anni; Francesco Rotondo, 30 anni; Marco Rotondo, 27 anni; Angela Tiziana Battaglia, 28 anni; Fabio Marzullo, 45 anni; Anthony John Mancuso, 38 anni; Massimo Venuto, 41 anni, Salvatore Arena, 28 anni e Santo Costa, 41 anni.

Le ordinanze di custodia cautelare, tutte portate a termine, sono state notificate, oltre che a Messina, nelle province di Catania, Caltanissetta, Palermo e Bari. Città, queste, dove alcuni degli arrestati si trovavano già ristretti in carcere o stavano scontando dei periodi in centri di recupero oppure, come nel caso di Mancuso,

fermato in Puglia, avevano trasferito la propria residenza.

I domiciliari sono stati concessi a Daniel Allegra, Domenica Grillo, Salvatore Arena, Santo Costa e Giuseppe Coppolino.

A chiarire i particolari di quella che è stata definita una indagine "pura", vale a dire che non si è avvalsa delle dichiarazioni di collaboratori o di particolari attività di intercettazione, sono stati - presente il sostituto procuratore della "Direzione distrettuale antimafia" Giuseppe Verzera - il colonnello Maurizio Detalmo Mezzavilla (comandante provinciale dell'Arma), il tenente colonnello Luigi Bruno (comandante del Reparto Operativo) e il maggiore Marco Aquilio (comandante del Nucleo Investigativo). Hanno partecipato anche il capitano Federico Ninni e il luogotenente Alfio Grasso, del 12.mo Nucleo elicotteri di Catania. Nucleo che, assieme alle unità cinofile e ai Comandi provinciali di Catania e Caltanissetta, ha coadiuvato l'intervento dei carabinieri peloritani.

«L'indagine - è stato sottolineato - ha preso le mosse all'inizio del 2007 sulla scia di un'altra attività del Nucleo Investigativo di Messina dalla quale emergeva la figura di Francesco Ballarò, fornitore abituale di stupefacente al sodalizio criminale facente capo ai fratelli Massimo e Fabio Burrascano. tratti in arresto il 24 febbraio dello scorso anno, nell'ambito della cosiddetta operazione "Officina"». Da qui una complessa attività di indagine viste le tante attenzioni adottate sia durante la compravendita dello stupefacente che nel corso dei viaggi per il ritiro della droga. I corrieri, infatti, spegnevano i telefoni cellulari per evitare intercettazioni, cambiavano continuamente autovetture e si servivano preferibilmente dei telefoni pubblici installati in autostrada all'interno degli autogrill. «Attenzioni che ci hanno obbligato - ha sottolineato il maggiore Marco Aquilio - ad utilizzare per tanto tempo, e in gran numero, i carabinieri impegnati in quella che si può senza ombra di dubbio considerare come un'attività investigativa "vecchio stampo"».

I riscontri dei carabinieri hanno così permesso di accertare come Ballarò, avvalendosi di Claudio Caporlingua e Agostino Alberto - che considerava suoi collaboratori fidati - aveva creato Agostino Alberto una sua organizzazione nel villaggio di Giostra facendo riferimento al gruppo catanese dei Cuscani. Gruppo al quale si rivolgevano, pur non avendo rapporti con la prima organizzazione, anche gli affiliati del gruppo Bonasera.

I fornitori abituali di Ballarò, sempre secondo i militari dell'Arma, erano infatti proprio i due fratelli Cuscani e Filippo Abramo, ritenuto a capo di una centrale dello spaccio etneo. Nel marzo 2007, nel corso delle indagini, dopo l'arresto ai caselli autostradali di Tremestieri da parte dei militari di un corriere di Ballarò trovato in possesso di 3 chili di marijuana, il gruppo a lui facente capo ha però deciso di interrompere il rapporto con i catanesi «ai quali - è stato detto -subentrava Angelo Cannavò, fornitore messinese anche lui fornitore del sodalizio facente capo a Domenico Bonasera».

Tra gli aspetti dell'indagine quelli di una particolare forza intimidatoria svolta dai

venditori di stupefacente «al punto da portare i familiari di due degli indagati a chiedere un prestito ad una società finanziaria per pagare la droga».

Domani, alle 9,30, nel carcere di Gazzi prenderanno il via gli interrogatori. Nella difesa sono impegnati gli avvocati Antonio Strangi, Salvatore Silvestro, Francesco Tracò, Nunzio Rosso, Pietro Luccisano, Daniela Garufi, Salvatore Santonocito, Antonino Li Causi e Fabrizio Cosentino.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS